



CORTE DEI CONTI

---

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE  
DELL'ANNO GIUDIZIARIO  
2019

Angelo Buscema  
Presidente della Corte dei conti



Roma, 15 febbraio 2019  
Aula delle Sezioni riunite



# CORTE DEI CONTI

---

## CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2019

Angelo Buscema  
Presidente della Corte dei conti

Roma, 15 febbraio 2019  
Aula delle Sezioni riunite

Signor Presidente della Repubblica,

a nome di tutta la Corte dei conti e mio personale, desidero rivolgerLe un deferente saluto e ringraziarLa perché la Sua presenza qui testimonia l'attenzione con cui Lei segue costantemente le attività del nostro Istituto.

Un saluto va, poi, alla Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Corte costituzionale, al Vice Presidente della Camera dei Deputati, ai Ministri del Governo presenti, al Vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, al Presidente della Corte di Cassazione, al Presidente del Consiglio di Stato, alle Autorità religiose, civili e militari, alle personalità del mondo accademico, ai colleghi della Corte e di tutte le magistrature, all'Avvocato Generale dello Stato.

Saluto, inoltre, i componenti del Consiglio di Presidenza, che ringrazio per l'impegno e la competenza con cui assolvono al loro incarico e il nuovo Presidente dell'Associazione magistrati.

Esprimo un sentito ringraziamento a tutti i colleghi degli uffici centrali e regionali, che desidero estendere anche a tutto il personale amministrativo.

Il mio caloroso benvenuto va, infine, ai giovani ospiti che ho voluto, Signor Presidente, fossero presenti per la prima volta alla cerimonia di oggi.

Sono, infatti, qui con noi alcuni studenti provenienti dalle Università di Roma "Sapienza" e "Roma Tre" e dall'Istituto d'Istruzione Superiore Tommaso Salvini di Roma.

Il dialogo con i giovani costituisce una preziosa opportunità per favorire una migliore conoscenza delle nostre funzioni e per far comprendere l'importanza del ruolo della Corte a tutela delle risorse pubbliche.

Per perseguire le medesime finalità, la Corte dei conti si mantiene al passo con i tempi adeguandosi alle continue innovazioni tecnologiche, consentendo l'immediata diffusione del risultato delle proprie attività anche tra i giovani, che vivono ormai in una dimensione europea.

Lo scorso anno molti studenti in visita presso la Corte hanno manifestato sincero interesse per il lavoro svolto dal nostro Istituto.

È proprio per questo che nel 2019 desidero promuovere ulteriori incontri con i giovani anche presso le sedi regionali, per incoraggiarli al recupero di un più alto senso di appartenenza alla collettività, attraverso la conoscenza delle regole e dei principi generali che presidiano gli equilibri economico-finanziari del Paese.

Non è superfluo ricordare, soprattutto alle nuove generazioni, quanto sia prezioso, in un corretto bilanciamento di poteri, un assetto istituzionale che preveda la presenza di soggetti indipendenti, in grado di assicurare la collettività che le scelte principali, che incidono sulla vita quotidiana, siano sistematicamente sottoposte alle opportune verifiche di legittimità e di efficacia.

Come di consuetudine, l'inaugurazione dell'anno giudiziario costituisce per la Corte dei conti l'occasione per informare sui contenuti delle principali attività svolte in sede di controllo, di referto, giurisdizionale e consultiva nell'anno appena trascorso e per offrire indicazioni sui criteri di indirizzo che l'Istituto si propone di adottare, al fine di rispondere alle sempre più complesse esigenze del nostro Paese.

Per la descrizione delle attività svolte, faccio rinvio alla Relazione scritta sui risultati conseguiti nel 2018, che offre una illustrazione puntuale di quanto realizzato presso le diverse Sezioni della Corte e una sintesi delle principali conclusioni affidate a referti, rapporti, delibere e sentenze.

Ora mi concentrerò, invece, sulle questioni di prospettiva, delineando il ruolo che la Corte svolge a fronte di problematiche in continua evoluzione e che, di conseguenza, richiedono adattamenti non semplici negli stessi strumenti di controllo a disposizione dell'Istituto.

Già negli ultimi anni, del resto, le funzioni della Corte sono state oggetto di rilevanti innovazioni, mirate a tutelare l'unità economica della Repubblica, come riflesso soprattutto del più ampio rilievo assegnato all'Istituto nell'attuale assetto costituzionale.

Assetto che vede il consolidarsi della funzione ausiliaria al Parlamento, naturale destinatario dell'intera attività di controllo della Corte, per il susseguirsi di richieste di audizioni sul ciclo di programmazione e di bilancio e, in maggior misura negli ultimi tempi, su tematiche specifiche.

Il nostro Istituto, dunque, grazie al complesso delle sue attribuzioni costituzionali di controllo, consultiva e giurisdizionale, si pone, come Lei stesso di recente ha ricordato, Signor Presidente, quale sistema di garanzia degli equilibri di bilancio, che sono il presupposto necessario per la tutela dei diritti sociali della collettività, verificando la coerenza tra le risorse allocate e le politiche pubbliche adottate.

Una tutela dell'erario e dei cittadini contribuenti, che potrebbe, in prospettiva, estendersi anche alla giustizia tributaria.

Richiamando la definizione della Corte costituzionale, il bilancio va considerato come "bene pubblico", nel senso che deve permettere la verifica della rispondenza delle scelte gestionali agli impegni assunti nei confronti dei cittadini, in tal modo assicurando il rispetto della rappresentanza democratica.

Chiarezza informativa e specificazione degli interventi in cui si articolano le politiche pubbliche devono essere tratti irrinunciabili dei documenti di bilancio sottoposti alle procedure di approvazione e poi di controllo, così che il cittadino sia posto nella condizione di conoscere e valutare le modalità con le quali le risorse vengono utilizzate.

In questo senso il bilancio si configura come il più politico degli atti di governo, “indefettibile raccordo tra la gestione delle risorse della collettività e il mandato elettorale degli amministratori”.

Permane sempre un punto saldo per la Corte, in un contesto in continua evoluzione, coniugare il principio di trasparenza, come guida costante dei conti pubblici, con la necessità di ricorrere a strumenti di flessibilità, che contraddistinguono le recenti riforme del sistema contabile di bilancio.

Alla Corte dei conti compete di effettuare analisi e verifiche sugli andamenti dei conti di tutti i settori componenti l'amministrazione pubblica, per valutarne la rispondenza rispetto agli obiettivi programmatici, e di indicare la via per gli eventuali aggiustamenti da effettuare.

A tal fine, la tradizionale attività di controllo è stata via via integrata da una funzione più attenta al monitoraggio e all'analisi economico-finanziaria su scala macro.

Una evoluzione che richiede un adattamento continuo delle funzioni istituzionali alle nuove esigenze conoscitive e che, nel programma dei controlli per il 2019 deliberato dalle



Sezioni riunite, si traduce nell'accentuazione dei monitoraggi in corso d'opera, del genere dei controlli "concomitanti", sollecitati dalla necessità di correzioni di rotta per gli strumenti di bilancio, laddove si evidenzino scostamenti rispetto agli obiettivi concordati.

Per quanto attiene ai consuntivi sottoposti alle consuete istruttorie della Corte nel corso del 2018, accanto ai progressi conseguiti dalle amministrazioni controllate in diversi comparti, sono emersi profili che condizionano la gestione dei conti pubblici nella prospettiva di breve-medio periodo.

Ne richiamo alcuni dei più rilevanti.

Le norme intese a semplificare e accelerare i processi decisionali e a promuovere la trasparenza e la digitalizzazione nelle pubbliche amministrazioni hanno evidenziato ancora limiti significativi, superabili solo con un nuovo impulso legislativo al processo di riforma.

Un altro aspetto da non trascurare, anche in prospettiva, riguarda l'aumento della spesa pubblica corrente al netto degli interessi, a conferma degli esiti non sempre positivi delle misure di *spending review*.

Allo stesso tempo, la flessione, ormai di lunga data, degli investimenti pubblici, che sono un fattore decisivo per la crescita economica, richiede interventi innovatori su più fronti, dalla rinnovata necessità di disponibilità di risorse, alle procedure e ai controlli.

Se si volge lo sguardo verso il futuro, il 2019 e gli anni successivi si presentano non facili per il governo dei conti pubblici, anche per effetto di uno scenario economico-finanziario che, a livello internazionale, sembra destinato a un ripiegamento non previsto solo pochi mesi fa.

Questa nuova, meno favorevole, prospettiva internazionale non può non riflettersi sul quadro macroeconomico e di finanza pubblica del nostro Paese, rendendo più stringenti i margini delle azioni di riequilibrio del disavanzo e del debito. In sede programmatica, gli spazi per garantire un percorso di seppur lenta riduzione del debito appaiono molto contenuti, ponendo il Paese su un crinale particolarmente stretto.

A tal fine occorre adottare alcuni indirizzi prioritari.

In primo luogo, va ribadita l'importanza di interventi di razionalizzazione della spesa pubblica per liberare risorse in grado di riqualificarla, a fronte di esigenze crescenti per

l'invecchiamento della popolazione e per il rilancio degli investimenti infrastrutturali e di innovazione.

Un attento bilanciamento delle misure di razionalizzazione della spesa e degli impegni derivanti da tali fattori di spinta è necessario, anche allo scopo di evitare i rischi di un graduale spostamento sui cittadini degli oneri per i servizi essenziali.

Si rafforza, poi, l'esigenza di un'accurata verifica delle quantificazioni dei provvedimenti proposti e di un monitoraggio anche in corso d'anno delle fasi attuative delle principali misure, nonché della messa a punto di assetti organizzativi indispensabili alla riuscita degli interventi, come le agenzie del lavoro, la struttura di missione per gli investimenti e l'autorità per la progettazione.

In secondo luogo, la ripresa dell'attività di accumulazione del capitale pubblico richiede un particolare impegno per la semplificazione del quadro normativo, l'adozione di misure di regolazione più rispondenti alla rapidità con cui mutano i fattori di competitività dei mercati e il superamento di alcune condizioni vincolanti poste all'operare delle amministrazioni.

In questa direzione muovono gli interventi di revisione delle procedure di appalto, le modifiche di specifici istituti del Codice dei contratti e la semplificazione delle regole in tema di equilibrio dei bilanci delle amministrazioni locali.

Anche il sistema dei controlli nel suo complesso e, *in primis*, quello affidato alla Corte, non può sottrarsi a questo indirizzo innovativo, così da accompagnare con adeguata tempestività la gestione, garantendo un costante esame dei risultati ottenuti.

Ciò richiede, a sua volta, di procedere con decisione a un continuo potenziamento delle analisi e a un sempre più ampio accesso a basi informative.

In tal modo potrà essere assicurato un monitoraggio utile a verificare, specie a livello decentrato, se lo snellimento di procedure e regole sia destinato a tradursi effettivamente in maggiore spesa di investimento.

Dalle analisi della Corte nelle diverse sedi del controllo - centrali e sul territorio - potrebbero essere tratti elementi utili su cui orientare l'impegno legislativo.

A tal fine la Corte, affiancando le amministrazioni, offre loro un quadro di riferimento per lo svolgimento delle attività,

con il conseguente miglioramento dei servizi resi alla collettività.

Le forme consolidate del controllo dovrebbero essere gradualmente irrobustite da una interlocuzione in corso d'opera, che potrebbe rivelarsi utile anche ai fini di un più rapido ed efficace perseguimento dei risultati.

Questo riorientamento dell'attività di controllo si inquadra, più in generale, nell'indirizzo di tutta la legislazione più recente, che sollecita la Corte a promuovere una "cultura della buona amministrazione" e una "sana gestione amministrativa".

Qualche cenno sulle attività svolte dalle diverse Sezioni nell'anno trascorso conferma gli indirizzi di fondo appena richiamati.

In sede di controllo di legittimità, l'attività svolta è orientata ad evitare dubbi interpretativi sulle norme che regolano i procedimenti amministrativi. Con ciò evidenziando la funzione conformativa dell'azione della pubblica amministrazione, tendenzialmente attribuita al controllo preventivo.

Tale controllo si pone sempre più spesso come l'occasione per correggere le anomalie riscontrate, mediante ritiro o riforma dell'atto del quale siano contestati profili di illegittimità, venendo così a stimolare, nell'Amministrazione controllata, processi di autocorrezione e a innescare, con sempre maggiore frequenza, doverose misure di autotutela.

L'attività di controllo consuntivo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato ha evidenziato significative problematiche riconducibili all'organizzazione degli apparati e a diversi ambiti di intervento, quali le politiche fiscali, lo sviluppo delle infrastrutture e la tutela dell'ambiente, il lavoro, la salute e la protezione sociale, la ricerca e l'istruzione.

I principi informativi di tale funzione valorizzano il rapporto con gli organismi di controllo interno ed il confronto con le amministrazioni interessate dalle analisi, ispirate a criteri di economicità e semplificazione degli oneri istruttori.

L'attività di controllo tende sempre più a ispirarsi al richiamato principio della concomitanza, nel senso di pervenire a pronunce tempestive circa le irregolarità gestionali o le deviazioni da obiettivi, procedure e tempi di attuazione degli interventi, in modo da consentire alle amministrazioni interessate di rimuovere con sollecitudine le criticità presenti e

di realizzare una più efficace utilizzazione delle risorse stanziare.

Nel 2018 abbiamo celebrato i sessanta anni dall'istituzione della Sezione che svolge il controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, esercitato su soggetti pubblici di differente natura giuridica, ai quali è affidata la cura di interessi collettivi.

Con l'entrata in vigore del Codice di giustizia contabile, all'attività di controllo della Sezione viene affiancarsi la comunicazione alle Procure delle criticità riscontrate che potrebbero configurare forme di danno erariale.

Il raccordo tra l'attività di controllo e quella giurisdizionale, rappresenta una cerniera importante nel sistema di garanzie della corretta gestione dei mezzi della collettività.

Le analisi sulla finanza locale si sono avvalse nel 2018 dei risultati del primo anno di applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile, mettendone in luce punti di forza e obiettivi ancora da conseguire.

Come più volte ricordato, una peculiarità della Corte è la sua articolazione “a rete” che garantisce una presenza capillare sul territorio, attraverso le proprie Sezioni regionali, e che, consentendo la tempestiva rilevazione dei fenomeni nei diversi settori oggetto del controllo, ne rafforza l’osservazione e l’interpretazione.

La Corte vive nella società ed è attenta alle sue necessità, cercando di offrire risposte adeguate ad un contesto in continua evoluzione.

Con il suo radicamento nel territorio è a contatto con i cittadini, assicurando loro un vero e proprio servizio, a garanzia del buon uso delle risorse che provengono dai contribuenti.

A conferma di un’apertura alle comunità locali e del costante dialogo con il territorio, vorrei ricordare come, nel 2018, sia pervenuta per la prima volta alla Corte una richiesta di parere da parte di un’associazione rappresentativa della comunità, l’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), in ordine alle modalità di copertura finanziaria dei debiti fuori bilancio.



Nel quadro delle attività svolte lo scorso anno, l'osservazione di specifici settori gestionali ha consentito di porre in luce fenomeni significativi.

Nel processo di ricomposizione della spesa si rileva, in particolare, come al contenimento dei costi per il personale, diversamente concentrato nelle varie aree territoriali, si contrapponga una significativa espansione della esternalizzazione dei servizi, anche affidati senza gara, o di trasferimenti, di parte capitale, a copertura di perdite riportate da società partecipate o controllate.

È stata potenziata l'attività nomofilattica nei confronti delle Sezioni regionali di controllo, diretta a garantire l'uniforme interpretazione della legge.

Accanto alla parificazione del Rendiconto generale dello Stato, rito di antica data, negli ultimi anni presso ciascuna delle nostre Sezioni sul territorio si parificano anche i rendiconti regionali: una occasione che testimonia l'attenzione che l'Istituto riserva al confronto e al dialogo con le comunità locali.

Ampio spazio nell'attività di controllo svolto dalle Sezioni regionali è stato dedicato al tema dei rapporti tra gli enti territoriali e i propri organismi partecipati, dai quali dipende, in

molti casi, l'efficace ed efficiente erogazione di importanti servizi pubblici. Una attività per la quale la Sezione delle Autonomie ha definito linee di indirizzo per la necessaria revisione del settore.

Gli esiti dei riscontri effettuati hanno messo in luce che la predisposizione dei piani di razionalizzazione ha indotto pressoché tutti gli enti a procedere quantomeno alla completa ricognizione delle partecipazioni possedute, con ciò colmando un *deficit* informativo già riscontrato dalle Sezioni nelle diverse sedi di controllo.

Tuttavia, il processo di revisione societaria mostra ancora margini di miglioramento sotto il profilo dell'adeguatezza delle argomentazioni a supporto della scelta di mantenimento o dismissione delle singole società partecipate.

Le Sezioni regionali hanno accompagnato gli enti territoriali nel difficile passaggio al sistema della nuova "contabilità armonizzata"; ciò è avvenuto, in primo luogo, in sede di attività consultiva, fornendo chiavi interpretative in una materia complessa e puntando a una uniforme applicazione delle regole sul territorio nazionale.

In secondo luogo, attraverso il controllo sui bilanci e sui rendiconti, esse hanno potuto valutare il livello di

implementazione del nuovo quadro contabile, rilevando le eventuali inadempienze da correggere.

In questo ambito, l'attenzione della Corte si è focalizzata sugli istituti qualificanti della riforma contabile dalla cui corretta attuazione dipende la capacità del nuovo sistema contabile di garantire l'equilibrio finanziario dei bilanci nel tempo.

Un ulteriore profilo di rilievo dell'azione delle Sezioni regionali di controllo è venuto delineandosi per effetto della giurisprudenza costituzionale degli ultimi anni.

Con la recentissima sentenza n. 18 del 14 febbraio 2019 ha trovato, infatti, conferma la possibilità di sollevare questioni di costituzionalità anche nell'ambito del controllo di legittimità sui bilanci degli enti locali; possibilità ampliata con riguardo ai parametri costituzionali rispetto ai quali sussiste tale legittimazione.

L'attività giurisdizionale della Corte dei conti nel 2018 è stata caratterizzata dalla definitiva entrata a regime delle norme del Codice di giustizia contabile.

Gli ambiti della giurisdizione della Corte dei conti sono oggi definiti dall'art. 1 del Codice, che ha dato attuazione all'art.

103 della Costituzione, chiarendo normativamente la nozione ivi presupposta di “materie di contabilità pubblica”, tenendola distinta dalle altre materie “specificate dalla legge”.

La garanzia costituzionale data alla giurisdizione della Corte dei conti nelle materie di contabilità pubblica si conferma per i giudizi di conto e risulta ora normativamente estesa, in modo espresso, ai giudizi di responsabilità amministrativa per danno all'erario, senza necessità di ulteriore *interpositio legislatoris*.

Inoltre, la medesima disposizione indica i giudizi in materia pensionistica e quelli concernenti l'irrogazione di sanzioni pecuniarie tra quelli che rientrano fra i giudizi devoluti alla Corte dei conti da specifiche disposizioni di legge.

In tale contesto si collocano i giudizi in unico grado che si celebrano dinanzi alle Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione, ossia quelli che in particolare riguardano i piani di riequilibrio degli enti territoriali e l'ammissione al Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali.

Il Codice ha il grande merito di aver riunito in un unico corpo una disciplina derivante da una frammentazione di norme risalenti nel tempo, codificando una serie di principi

fondamentali nell'ambito della giustizia contabile, settore essenziale per garantire la tutela degli interessi erariali a fronte di comportamenti di cattiva amministrazione nella gestione delle risorse pubbliche.

Il principio di effettività afferma che la finalità della giurisdizione contabile è assicurare una tutela piena, secondo i principi della Costituzione e del diritto europeo.

Il principio di concentrazione attribuisce al giudice contabile ogni forma di tutela degli interessi pubblici e dei diritti soggettivi coinvolti.

Il principio del giusto processo, sancito dall'articolo 111 della Costituzione, è quello più denso di conseguenze sistemiche. Dal giusto processo derivano, infatti, una serie di altri profili essenziali, quali la parità delle parti, il contraddittorio e la ragionevole durata del processo.

Le sue conseguenze applicative, quale bilanciamento di prerogative processuali, si rovesciano su quella che finora è stata una specialità del rito contabile, vale a dire, la cosiddetta sindacatorietà del giudice.

Il primo periodo di rodaggio del Codice ha, tuttavia, fatto affiorare alcune criticità.

Al fine di superarle, è stata avviata la procedura di approvazione di un decreto legislativo correttivo del testo del Codice, che, nel rispetto dei principi fissati dalla stessa legge di delega, possa, per l'appunto, apportare quei doverosi aggiustamenti che il primo periodo di applicazione ha indicato come necessari.

Numerose sono le figure sintomatiche di danno erariale trattate nel corso del 2018, per le quali in dettaglio si fa rinvio alla Relazione che si presenta oggi.

Particolarmente significativa, per la novità e specificità dell'ipotesi di danno affrontata, è l'area di risarcibilità del danno ambientale, ove rientrante nella giurisdizione contabile.

In tali ipotesi, la normativa attualmente vigente impone - come regola - il ripristino della situazione *quo ante* a spese del danneggiante e, solo ove questo si riveli inidoneo e/o impossibile, il risarcimento per equivalente pecuniario.

L'ambiente rappresenta la nostra ricchezza, un bene prezioso da preservare. La sua tutela ha ormai acquisito un rilievo vitale per le prospettive di sviluppo di ogni Paese, soprattutto a favore delle future generazioni.

Accanto alle politiche generali di salvaguardia, anche la normativa sanzionatoria di comportamenti lesivi dell'ambiente concorre certamente, in chiave preventiva, a rafforzare gli strumenti di intervento in una materia di così vitale importanza.

Di rilievo appare anche la prospettazione offerta dalla giurisprudenza di appello in materia di presupposti, condizioni e limiti di configurabilità del danno erariale conseguente alla lesione dei principi dell'evidenza pubblica.

Il danno erariale, che con formula di sintesi viene chiamato "danno alla concorrenza", discende certamente dalla lesione dei principi costituzionalmente tutelati e realizza un *vulnus* ai valori dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività amministrativa, che rappresentano ormai i profili di maggior rilievo della "legalità sostanziale" del sistema giuscontabile.

Colto dall'angolo visuale della pubblica amministrazione, il danno alla concorrenza rappresenta una lesione del patrimonio pubblico, che consegue al mancato risparmio derivante dall'omesso ricorso alle regole dell'evidenza pubblica.

Una omissione che produce una ingiusta perdita, in misura percentuale su ogni singolo (maggiore) pagamento, per effetto del mancato ribasso.

Nella ridefinizione dei rapporti con il procedimento civile, va segnalata poi la giurisprudenza che ha affrontato il tema del danno indiretto per risarcimento, causato da condotte di *mobbing*.

Al riguardo è stato affermato che in virtù del principio di autonomia tra l'azione civile e quella di responsabilità amministrativa, va disconosciuta qualsiasi efficacia vincolante alla pronuncia di condanna emessa nel giudizio civile fra un pubblico dipendente e l'amministrazione di appartenenza, in quanto la prima riguarda una responsabilità di natura privatistica, mentre la seconda si ricollega al rapporto di servizio di natura pubblicistica tra l'amministrazione e il dipendente che abbia, direttamente o indirettamente, recato danno all'erario.

Diverse decisioni hanno poi riguardato i Gruppi consiliari regionali e in particolare la responsabilità per danno erariale dei capigruppo dei consiglieri regionali, nel caso di mancata o insufficiente documentazione delle spese rimborsate



dalla Regione ovvero di disconoscimento del nesso funzionale tra l'esercizio dell'attività del gruppo e le finalità ad esso inerenti, riaffermando che il beneficiario di un contributo pubblico, vincolato nello scopo, resti assoggettato all'obbligo di "dar conto" del relativo impiego, dimostrando di aver utilizzato le risorse della collettività in modo coerente con le finalità imposte dalla legge.

In tema di utilizzo di fondi pubblici per fini diversi da quelli previsti si osserva che, accanto al dispregio delle norme che accompagna spesso l'utilizzo di fondi pubblici nazionali e, in specie, europei, rileva il carattere riprovevole di condotte che trasformano le occasioni di sviluppo dei territori in illeciti.

La Corte è sempre più impegnata sul terreno della lotta alla corruzione con la sua azione di contrasto svolta a tutela della legalità, del buon andamento della pubblica amministrazione e a garanzia dell'erario pubblico.

In particolare, la Procura della Corte è, e sarà sempre, una delle strutture requirenti maggiormente impegnata sul fronte della lotta alla corruzione su tutto il territorio.

La Corte, grazie alla sua ramificazione sul territorio, ha potuto rilevare numerose tipologie di *mala gestio*, derivanti da condotte illecite o da gestioni contabili irregolari.

Il panorama delle fattispecie pervenute all'esame delle Sezioni della Corte mostra che esse si annidano soprattutto dove non c'è trasparenza, a conferma che questa è un antidoto di grande efficacia alla corruzione.

Anche se penso che il contrasto debba partire, sin dai banchi di scuola, educando alla legalità, al rispetto delle regole, dei doveri e dei diritti degli individui.

Proprio un anno fa, al momento del mio insediamento ho fatto una promessa. Quella di seguire ogni attività dell'Istituto più da vicino, incontrando le persone in servizio nelle diverse sedi regionali per raccogliere le loro istanze e i loro suggerimenti.

Ebbene, sono orgoglioso di poter dire che le visite fatte fino ad oggi, e - certamente anche quelle che intendo effettuare - mi consentono di conoscere meglio le realtà del territorio, rendendo testimonianza della vicinanza della Corte alle comunità e avendo modo di apprezzare l'attività svolta dai nostri uffici.

Ho portato la vicinanza di questo Istituto anche a Genova, città ferita per la terribile sciagura di agosto.

Una comunità, a cui va il nostro commosso pensiero, che sta dimostrando una forza davvero grande, soprattutto per la sua capacità di risollevarsi e tornare a vivere come prima la propria quotidianità.

Lo scorso anno ho voluto recarmi anche a Palermo, dove il nostro Istituto ha celebrato il settantesimo anniversario della Corte dei conti della Regione siciliana, organizzando un evento di studi in materia di contabilità pubblica; un momento stimolante, che ha offerto molti spunti di dibattito e confronto sugli aspetti principali delle attribuzioni demandate agli uffici di procura, alle sezioni giurisdizionali e alla sezione di controllo.

La Corte organizza sovente incontri di studio e approfondimento su argomenti di grande importanza e di attualità, che contribuiscono a integrare le conoscenze con apporti utili anche a perfezionare alcune nostre scelte.

Più in generale, il moltiplicarsi delle occasioni di confronto con le altre magistrature ha generato elementi di sinergia utili a potenziare la certezza del diritto, anche per

effetto dell'Intesa sottoscritta nel 2017 con la Corte Suprema di Cassazione e con il Consiglio di Stato.

Nel corso del 2018 ho voluto anche incontrare, sia in sede che all'estero, diverse istituzioni di controllo ed è per me motivo di soddisfazione che l'attività della Corte abbia un respiro internazionale.

Il confronto si è rivelato prezioso, sia per quanto attiene ai sistemi di controllo in uso negli altri Paesi, sia con riferimento alle verifiche sull'impiego dei fondi europei, ai quali contribuisce anche il nostro Paese, preoccupandosi di assicurare un efficace coordinamento tra le strutture nazionali interessate e quelle della Corte dei conti europea, anche in materia di lotta alle frodi.

Nell'ambito del percorso di apertura al mondo accademico è stato sottoscritto di recente l'Atto aggiuntivo al protocollo di intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane.

Il documento è volto ad avviare forme di collaborazione, come le iniziative di formazione e di ricerca, anche tra le Sezioni

regionali della Corte e le Università presenti sul territorio, per diffondere la conoscenza della gestione dei bilanci economico-patrimoniali e della contabilità pubblica.

Tale accordo porta la Corte più vicino ai ragazzi, nelle scuole.

Una vicinanza che dovrà permettere di rendere più familiari e comprensibili materie e concetti, come quelli propri della contabilità pubblica, solitamente ritenuti di natura solo tecnica, ma che invece – questo mi preme di far comprendere ai giovani – sono il presupposto necessario per avere piena cognizione dell'uso che si fa delle risorse pubbliche e, dunque, in una parola, del tasso di democrazia del Paese in cui si vive.

Anche al proprio interno, la Corte intende curare costantemente l'attività di formazione, soprattutto in materia di contabilità pubblica, privilegiando l'approccio pratico, in adesione alle specifiche esigenze manifestate dai diversi Uffici e, in particolare, alla luce delle novità normative in continua evoluzione.

È mio fermo proposito avviare iniziative volte a migliorare la comunicazione istituzionale per fornire in modo costante ed efficace alla collettività una buona informazione

sulle attività svolte dal nostro Istituto, anche al fine di assicurare i cittadini che l'azione amministrativa si svolge nel loro interesse, rafforzando in tal modo la fiducia nelle istituzioni.

Lo scorso anno, in occasione del mio insediamento, ho espresso il mio proposito di migliorare la qualità dei servizi erogati da questo Istituto.

Ebbene, in coerenza con le linee guida dell'Agenzia per l'Italia digitale e in collaborazione con il *Team* per la trasformazione digitale, la Corte dei conti ha avviato già da tempo l'evoluzione della sua infrastruttura verso il modello del *Cloud Computing*.

Il nostro Istituto crede fermamente che la digitalizzazione costituisca una scelta irrinunciabile per essere al passo con i tempi.

A tal fine, a dicembre 2018 è stato sottoscritto, tra la Corte dei conti ed il Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale, un Protocollo d'intesa per la promozione e la verifica della trasformazione digitale della pubblica amministrazione.

È in corso di realizzazione la Banca Dati Unificata che, raggruppando le tre diverse banche-dati preesistenti, quelle sul

controllo, sulle sentenze e sulle decisioni, ne permette la maggior fruibilità e la possibilità di ricercare trasversalmente e collegare le informazioni in esse contenute.

Grazie alla politica di reclutamento tuttora in atto, la Corte vede i propri ruoli arricchiti da una massiccia presenza di giovani magistrati.

Nel 2018 l'ingresso di nuovi magistrati ha già in parte colmato vuoti di lunga data e presto ne arriveranno altri al termine delle procedure concorsuali in svolgimento.

Sono quei giovani che sono cresciuti e si sono formati nella cultura europea e che trovano ora un rinnovato spirito nella Corte stessa, protesa alla apertura verso un confronto con l'esperienza europea e internazionale.

Confidiamo nel loro prezioso contributo e nel bagaglio culturale che essi recano, contributo che si rivela indispensabile a fronte degli impegni crescenti dell'Istituto.

Nella Corte, giorno dopo giorno, donne e uomini svolgono insieme il proprio lavoro con impegno, professionalità e senso di appartenenza, condividendo valori e progetti.

Molto lavoro attende la Corte nei prossimi anni e nell'assolvimento del mio mandato questo rinnovamento mi rassicura nel guardare al futuro.

E a voi, ragazzi, che vi affacciate alla storia di questo mondo e ne sarete protagonisti, mi rivolgo in particolare, nella speranza che questa giornata vi abbia incuriositi e indotti a conoscere il funzionamento delle istituzioni a cominciare, oggi, dalla Corte dei conti.

E chissà che, un giorno, qualcuno di voi non sia qui, a pronunciare il discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Signor Presidente, concludo il mio saluto rinnovandoLe il ringraziamento mio e dell'intero Istituto per la Sua presenza, confermandoLe, infine, l'impegno della Corte dei conti a una sempre maggiore attenzione nel rispondere con rigore e tempestività alle attese dei cittadini.





CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

